

# *GIRA la VOCE...79*

*Perché nessuno dica ... «io non lo sapevo»*

Carissimi,

essere comunità non è semplicemente fare gruppo. Spesso si avanza nella vita con la logica del gruppo e delle alleanze, ma la comunità è qualcosa di diverso, soprattutto se si parla di una comunità cristiana che è tale non tanto per le qualità che la distinguono, ma per la presenza di Cristo che essa accoglie e fa presente, per la logica del vangelo a cui continuamente si ispira, per la legge a cui continuamente si sottomette: quella dell'amore fraterno e reciproco.

Il Santo Padre ci sta invitando, più che a un appuntamento, a una logica nuova, a un modo nuovo di stare insieme, di essere chiesa, a un approccio diverso nei riguardi del mondo, a uno stile inedito per essere sale e lievito in questa generazione. Ci chiama al **Sinodo**. La parola non è un appuntamento. È già di per sé un compito. Si tratta di camminare insieme. E questo non è nostalgia per le parate -che più che dare gloria a Dio sono un modo per convincersi e convincere della nostra forza. Camminare insieme vuol dire accettare la fatica, mai inutile, di ascoltarsi. Non si tratta di uniformare gli stili e di obbligare a seguire gli stessi schemi, ma di non viaggiare ognuno per proprio conto dimenticando quanto siamo legati gli uni agli altri. "Sinodo" vuol dire mettersi in ascolto gli uni degli altri.

Se impareremo questo stile umile, maturo e carico di fiducia reciproca, diventeremo capaci di tendere l'orecchio anche al mondo che abitiamo e alla generazione con cui camminiamo. Probabilmente abbiamo confuso l'annuncio del vangelo con la pretesa di essere i maestri di tutti e per sempre. Il mondo non è la parte negativa dell'umanità, non è la parte sconsecrata, così come noi non siamo i santi con l'aureola, quelli che hanno già raggiunto il cielo e non hanno bisogno di fare passi ulteriori perché hanno già tagliato il traguardo.

Il mondo va ascoltato. Le persone che incontriamo vanno ascoltate. Non possiamo pretendere di offrire loro il vangelo senza permettere che vengano alla luce la domanda e il desiderio. Rischiamo di essere come i venditori di enciclopedie di una volta che si presentavano alla porta e pretendevano di rifilare qualcosa che uno né aveva chiesto e neanche mai desiderato. Il mondo probabilmente ha delle domande da farci. Ha delle richieste. E se il mondo ci offrisse quell'aiuto così urgente per riaccendere la passione che pare assopita, per risintonizzarci con la logica del Vangelo, per ritornare ad uscire verso i confini come ci chiedeva Gesù e a non rimanere sicuri dietro le nostre sacre balaustre aspettando che gli "altri" finalmente capiscano che devono venire in chiesa? Ascoltarci e ascoltare serve a tutti, ma noi non possiamo farne a meno. Noi seguiamo i passi di Colui che fu obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Seguiamo il fuoriclasse dell'ascolto. Il suo campione indiscusso.

Ora vi chiediamo di collaborare. Qui di seguito trovate delle domande. Non rinunciate subito e a priori a rispondere. È un modo per riflettere insieme su ciò che siamo, su ciò che siamo chiamati ad essere, su ciò che facciamo e su quello che omettiamo, su ciò che la gente chiede, si aspetta e desidera da noi. Non pensate che sia inutile il vostro punto di vista. È un modo concreto per mettersi in ascolto gli uni degli altri. Vi invitiamo ad essere sintetici nelle risposte e a farlo con franchezza. Potete consegnarci le risposte in forma cartacea (è comunque opportuno scriverle al computer, stamparle e consegnarle per non metterci in difficoltà nel decifrare la calligrafia) o mandarci una mail ([emanuele251970@gmail.com](mailto:emanuele251970@gmail.com)). Troverete una scatola su cui troverete scritto SINODO, lì potrete lasciare le vostre riflessioni.

Ascoltare (e ascoltarsi) è sinonimo di conversione. È un modo diverso per recuperare l'umiltà necessaria per tornare a portare frutti che altrimenti sarebbe difficile vedere maturare.

Il Signore vi benedica  
*p. Emanuele, p. Franco e p. Amedeo*

# *SPECIALE SINODO*

1. Qual è secondo te la missione propria, il compito di una comunità parrocchiale?
2. Come può la nostra comunità essere lievito nel mondo vasto e articolato dell'università?
3. Cosa trovi di buono e da coltivare nella nostra comunità parrocchiale?
4. Quali sono i punti deboli, gli aspetti carenti e le fragilità della nostra comunità?
5. Come può la comunità vivere meglio la sua missione? Come può vivere meglio la comunione fraterna?
6. Quali sono le minacce e i pericoli che insidiano la vita fraterna e la missione della nostra comunità parrocchiale?